

Catanzaro - Provincia

Borgia Inaugurata la mostra "SplashBuilding" di Oppenheim

Sculture monumentali poste nel Parco per scompaginare la percezione del luogo

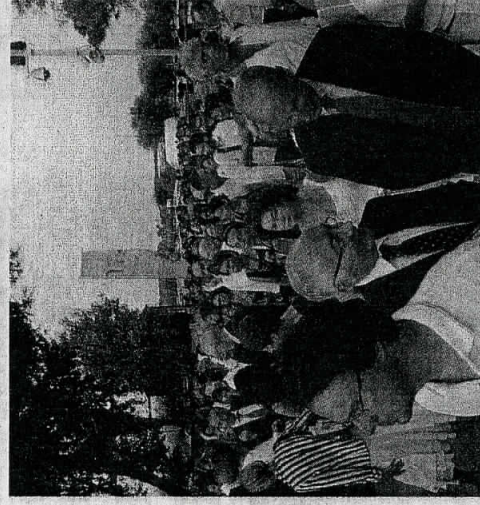
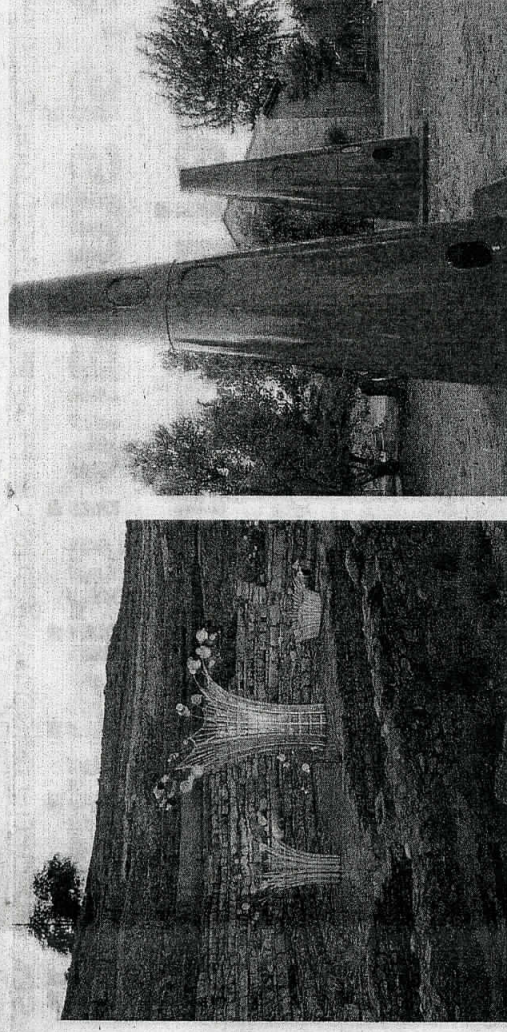
Ferro: «L'arte è anche fattore di sviluppo economico»
Loiero: «Dal 2004 tante sono le attività nella regione»

Pietro Danielli
BORGIA

Si chiama "Splash Building" (letteralmente la costruzione dalla spruzzata) la mostra d'arte contemporanea di Dennis Oppenheim, che sin dagli anni '80 con la sua maestria ha contribuito a rinnovare i linguaggi dell'arte, che è stata inaugurata ieri sera al Parco archeologico Scolacium di Borgia. E le opere d'arte di Oppenheim si ispirano proprio alla forma di una goccia di liquido che impatta su una superficie rigida. Ma anche, così come ha detto l'artista durante la conferenza stampa di presentazione tenuta prima dell'inaugurazione, rappresenta sculture monumentali o celebri macchine di eredità duchampiana poste lì a scompaginare la percezione tradizionale del luogo archeologico che non rappresentano nell'essere delle cose, ma il loro trasformarsi in un nuovo contesto spazio temporale. Infatti, la mostra installata dall'artista nell'ordinato uliveto all'interno del Parco Scolacium lascia il visitatore, amante dell'arte e della cultura entusiasta di come questo incantevole luogo continua ad ospitare eventi di artisti internazionali. La mostra (che rimarrà aperta sino al 3 novembre), orga-

nizzata dalla Provincia di Catanzaro - assessorato alla Cultura - in collaborazione con il Ministero e i Beni alle attività culturali, vuole proporre un modello autonomo per la divulgazione della cultura facendo convivere differenti matrici linguistiche in un dialogo continuo con il patrimonio storico-culturale della Calabria.

Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione, Agazio Loiero, quello della Provincia con delega alla Cultura, Wanda Ferro, il vicepresidente della Regione, Domenico Cersosimo, il direttore della Parc, Francesco Prosperetti, il sindaco di Borgia, Domenico Rijillo, e il curatore della mostra, Alberto Fiz. «Il fatto di presentare una rassegna esauriente di uno dei maggiori protagonisti dell'arte americana - ha detto Wanda Ferro - non ancora conosciuto dal popolo calabrese a sufficienza è per noi motivo di orgoglio all'interno di un progetto che ha una forte impronta internazionale. Il nostro programma - ha proseguito - nasce infatti dalla convinzione che la cultura sia fattore di sviluppo non solo sociale, ma anche economico in grado di generare conoscenza, competenza e occupazione e di incoraggiare la capacità di attrazione turistica del territorio.



Sopra, le opere nel parco. Sotto, a sinistra l'inaugurazione della mostra e, a destra, i numerosi visitatori